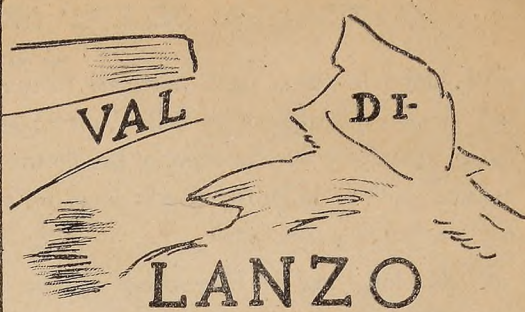


XI^A BRIGATA «TORINO»

PERIODICO SETTIMANALE

NUMERO 1 - 4 GIUGNO 1944



AI GARIBALDINI DELL'11[°] BRIGATA

(Parole del redattore)

Il nostro compagno garibaldino dice molto bene in un articolo qui sotto notato, che «SCARPE ROTTE» deve essere il titolo del nostro giornale, e come tale, attende una parola da tutti, uno scritto che possa vivamente interessarci, un racconto sulla vita giornaliera del campo, ecc., ecc.

Che cosa c'è di più semplice se non tradurre in parole le ore belle e brutte, trascorse al campo, oppure l'eroica riuscita di un'ardua impresa di garibaldini?

Oppure qualche garibaldino che si senta l'animo attratto dalla dolcezza e dalla maestosità regale delle nostre splendide montagne, oggi pericolo insormontabile per i nazi-fascisti, e si senta di abbandonare il suo animo di sognatore alla poesia, saremo lieti di trascrivere su queste colonne i suoi versi.

Ebbene carissimi compagni, collaborate con noi affinché il nostro giornale possa racchiudere nelle sue colonne tutte le rimarchevoli pagine della nostra vita.

Per ragioni imposte dai mezzi e dal momento presente, dobbiamo attenerci ad un formato di minuscole proporzioni, ma son ben certo che tutti i garibaldini vorranno inviare alla redazione qualche episodio, anche se semplice e piccolo, qualche racconto purchè interessi la nostra vita di garibaldini. Altri saranno capaci di prendere la palla al balzo, ed essendo dotati di una certa dose di spiritosità, potranno fermare con le parole tutti i moti di allegria che assai sovente scaturiscono pieni di sincerità dalle bocche giovanili dei più spensierati e buffoni.

C'è pure il nostro caro Commissario Guido, il quale mi ha detto che assolutamente vuole riservato il primo posto ad alcuni suoi articoli nel secondo numero che uscirà dalla tipografia fra alcuni giorni.

I numeri del nostro giornale saranno composti con la semplicità e spigliatezza che sono la base di ogni nostra opera. Le parole impresse sulla carta saranno solamente il risultato chiaro e lampante di quello che pensiamo e non il frutto di studiati panegirici o tergiversioni di parole allo stile nazi-fascista.

“In quale occasione migliore potevamo dar vita a questo nostro «SCARPE ROTTE», se non nel giorno della liberazione di Roma? Il mattino del 4 giugno sui colli romani è risorto un nuovo sole, il sole caldo della liberazione. Questo sole è giunto a Roma attraverso la Sicilia, la Calabria e il Napoletano, si è fermato risplendente sul firma-

mento color cobalto di Roma, per riscaldare ancor più i cuori palpitanti di gioia di due milioni di persone, e per riprendere con innato impeto la sua marcia gloriosa per la liberazione dell'Italia del Nord,,.

Garibaldini dell'11[°] Brigata!

“Rimaniamo serrati più che mai intorno ai nostri capi, i quali con un'anima e una coscienza monda da ogni secondo fine, aventi per scopo unico la totale cacciata del nemico nazi-fascista dall'Italia, ci guidano sicuri e fiduciosi degli avvenimenti del futuro domani, alla liberazione della Patria,,.

Ricordiamoci! «SCARPE ROTTE», deve essere il rappresentante della nostra coscienza, l'apportatore di gioia e di familiarità nelle nostre file.

Garibaldini!

L'Eroe dei due mondi, dal quale fieramente abbiamo assunto il nome, ci illumina dalla sommità del Gianicolo cammino da compiere. Con il suo nome sulle labbra premo all'attacco non appena la Diana sarà suonata.

Brr.

Italiani degni di questo nome ascoltate la voce della Patria.

Vera, la terra nostra, la terra che noi sappiamo difendere fino all'ultima goccia di sangue, ma non quella Italia venduta ai tedeschi.

L'ora dell'attacco generale è prossima, la liberazione dal giogo nazi-fascista si avvicina, quindi è necessario che tutti indistintamente collaborino attivamente con le formazioni Garibaldine che sui fronti dell'Umbria, della Toscana scrivono pagine di gloria, combattendo, cacciando, rendendo la vita impossibile ai tedeschi che in rotta precipitosa, consci ormai della propria fine, distruggono, incendiano case, quartieri di poveri operai che trovano sul loro passaggio.

Operai, il vostro compito è noto:

distruggere, fermare la lavorazione; basta spostare una piccola leva per mandare allo scarto migliaia di pezzi, che costruendo armi possono domani sparare su noi.

Italiani tutti!

Ostacolate in ogni modo e con ogni mezzo i tedeschi.

Morte al barbaro traditore fascista e al suo padrone itleriano.

Italiani in piedi, presto suoneranno a festa le campane, campane di vittoria, di libertà.

Guido.

GARIBALDINI DELL'11° BRIGATA

Dopo la lunga lotta invernale maturata nel silenzio e nel sacrificio, il sole nuovo della *"nostra primavera"*, è giunto ad illuminare la risurrezione. La nostra eroica Brigata ha resistito a tutte le prove e si accinge ad apprestare cuori e braccia per il colpo finale.

La lotta per la liberazione d'Italia volge al termine.

Roma, libera dalla putredine fascista e dal terrore teutonico chiama i suoi figli migliori e li conforta e li sprona all'ultimo cimento.

Orbene, nel giorno stesso della liberazione di Roma, i Garibaldini hanno voluto nascesse in seno all'11° Brigata, il loro minuscolo giornale sul quale fermare la gioia, i lutti ed i sacrifici della vita partigiana.

Scarpe rotte!

Sono le parole del nostro inno; è tutta la nostra fierezza di *"SANCULOTTI"*, che si esprime in un motto. Sì, scarpe rotte, contrapposte alle belle divise ed ai fiammanti stivali della squarcoia fascista, ma con queste scarpe i partigiani d'Italia percorreranno giustizieri le strade della nostra Patria.

Garibaldini dell'11° Brigata!

"Scarpe rotte", è il nostro giornale, e come tale attende una parola, un racconto, una descrizione o una disquisizione politica da tutti i Garibaldini di tutti i distaccamenti.

"Scarpe rotte", deve essere lo specchio della nostra forza, del nostro cuore, e specialmente del nostro odio smisurato contro il nazi-fascismo.

W il C. di L. N.! - W l'Italia libera!

W le Brigate Garibaldi! - Morte alla peste nera!

Morte alla rabbia teutonica!

ROMA È NOSTRA!

Roma: questa città che da anni non sentivamo più intimamente nostra, è ritornata a noi. La Città Eterna è nuovamente la Capitale d'Italia, della nuova, della vera Italia: di questa Patria che noi tutti abbiamo giurato di sollevare dal baratro, ed alla quale sappiamo regalare, cantando, la nostra vita.

Per la boria tedesca, la perdita dell'Urbe equivale al crollo morale paragonabile, nella serie degli ultimi avvenimenti, al venticinque luglio per il fascismo.

Pensiamo ai romani che vivono le loro prime giornate di libertà, sottratti al duro giogo nazi-fascista; pensiamo al Milite Ignoto che riposerà finalmente placato senza la turpe offesa dei fiori tedeschi; pensiamo con orgoglio ai primi soldati d'Italia che nella Città Eterna sono entrati a fianco delle truppe alleate.

E lassù alto sul Gianicolo, vediamo Garibaldi che col braccio teso ci incita a proseguire sulla strada intrapresa.

Garibaldini! Nel suo nome ed in quello augusto di Roma raggiungeremo la meta.

Sergio - Distacc. Ala.

« Tutto
che è bello, grande, augusto,
egli è Romano ancora! . . . »

LA NOSTRA CAUSA

Fin dall'alba del Risorgimento Italiano, il nostro popolo lotta contro l'oppressione straniera per la sua indipendenza e la sua libertà.

Il fascismo e il nazionalsocialismo è l'ultimo luridume di nemico che ostinatamente ci ha fatto la guerra, va finalmente scavandosi la fossa sotto i suoi stessi piedi, la loro fine la vedono essi stessi, la vedono anche la gente incredula; nessuno avrà a rammaricarsene per la sua morte; dopo tanta crudeltà inflitta alle inermi nostre popolazioni, colpevoli solo di professare una fede più pura, anelanti solo della loro libertà.

L'odiosa propaganda nazi-fascista, le suppliche prima della Repubblica e le minacce poi fino al 25 maggio non ci hanno inteneriti e nemmeno indeboliti nei nostri propositi di vittoria.

Abbiamo visto serrate nelle Brigate Garibaldi, masse imponenti di giovani, di anziani, provenienti da ogni categoria e ceto.

Abbiamo visto presentarsi ai nostri Comandi tutti elementi preparati, addestrati ed equipaggiati; quelli si lo confessa Pettinato nel suo articolo di fondo de la Stampa del 21 giugno, che si erano soltanto presentati ai distretti repubblicani per pigliarsi il corredo e le scarpe del governo. Così la nostra organizzazione si è completata e consolidata; per la nostra battaglia di liberazione, non ci manca più nulla, anche l'unanime popolo Italiano è con noi e non vuole che noi.

Ai residui traditori, è segnata la loro sorte con l'incalzare dei prossimi eventi.

Guido.

W I GARIBALDINI

W LA LIBERTÀ

FONDAZIONE SOLIDARIETÀ NAZIONALE
Sezione Mostra

Data

PROT.

CART.

